

COMUNICATO STAMPA

TACCUINI ROMANI

Al Museo di Roma in Trastevere il confronto tra le *vedute* di Diego Angeli e le *visioni* di Simona Filippini

Dal 1 novembre al 23 febbraio 2020 la raffigurazione della città nel dialogo fra il fondo di 76 dipinti di Angeli, esposti *per la prima volta*, e altrettante polaroid della Filippini

Roma, 31 ottobre 2019 – E' una Roma 'formato ridotto' quella raccontata nell'originale dialogo fra *i dipinti di Diego Angeli* e le *fotografie in polaroid di Simona Filippini*, due autori lontani per contesto e forma linguistica ma accomunati dal fascino della città. Tra suggestioni, scorci e "appunti" insoliti, **circa 150 dei loro lavori** s'incontrano nella mostra "**TACCUINI ROMANI. Vedute di Diego Angeli. Visioni di Simona Filippini**", ospitata al **Museo di Roma in Trastevere** dal 1 novembre al 23 febbraio 2020.

L'esposizione è promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali**. E' curata da **Silvana Bonfili** con il coordinamento tecnico-scientifico di **Roberta Perfetti e Silvia Telmon**. Organizzazione **Zètema Progetto Cultura**. Ricerche biobibliografiche di **Francesca Lombardi**. Cura del progetto **Rome LOVE**, Chiara Capodici.

La mostra "**TACCUINI ROMANI**" nasce nella prospettiva di valorizzazione della produzione pittorica di Diego Angeli e in particolare della **serie di 76 vedute** del Museo di Roma in Trastevere, un nucleo acquisito negli anni 1991/1992 per la collezione del museo (allora denominato "Museo del Folklore"). L'intero fondo viene esposto **per la prima volta** in questa mostra e, in vista di un più attuale approfondimento del rapporto che da secoli coinvolge gli artisti nella rappresentazione della città, viene messo **a confronto con altrettante immagini fotografiche scattate con la polaroid** da Simona Filippini, a partire dal 1993, nel suo progetto **Rome LOVE** su Roma e le sue periferie.

Il corpus di **dipinti a olio e su carta, cartone e legno**, eseguiti fra il 1885 e il 1936 e dal particolare formato non più grande di una cartolina, costituisce l'unica testimonianza nota della produzione pittorica di **Diego Angeli**, brillante elzevirista, ritrattista elegante e raffinato degli ambienti aristocratici della Roma fine secolo XIX. Il prezioso nucleo di dipinti si compone di piccole vedute, "delicate impressioni paesistiche", ambientate per la maggior parte a Roma, con alcune eccezioni in Sabina, nella città di Firenze e Parigi.

Si tratta di una produzione che, pur segnata da una dimensione privata e amatoriale, evidenzia una specifica sensibilità nei confronti di una pittura ispirata dalla diretta osservazione della natura e in profonda sintonia con quella nuova concezione della "pittura di paesaggio" diffusa negli ultimi decenni del XIX secolo.

Nel percorso espositivo le immagini di Angeli sono messe a confronto, fuori da schemi cronologici e linguistici, con la raccolta di istantanee di Simona Filippini: se nei loro personalissimi lavori risalta la diversità del mezzo artistico e del contesto storico-sociale di realizzazione, il *fil*

rouge - che rende l'accostamento armonico - resta nella ricerca di suggestioni e di particolari atmosfere, "visioni" che Roma e la sua campagna.

Così, nei suoi piccoli dipinti **Diego Angeli** predilige scorci inconsueti, quasi "appunti in forma pittorica" per un'ideale taccuino delle sue passeggiate romane. Rispetto alla monumentalità di Roma, l'artista sceglie di privilegiare spazi più nascosti, quasi invisibili agli altri, intravisti percorrendo le vicine campagne romane o le maestose ville storiche.

Scelta che tradisce una delle cifre profonde della sua pittura, un'originalità di sguardo che connota profondamente, ad esempio, le vedute dedicate ai luoghi maggiormente segnati dal glorioso passato della città, resi nella maggior parte dei casi secondo angolature inaspettate. A titolo d'esempio appaiono, così, *Villa Ludovisi* (settembre '88), prossima a scomparire sotto i colpi del piccone demolitore, o *Rovine dei Gordiani fuori Porta Maggiore* (1897) In queste opere le emergenze monumentali rimangono appena accennate e confinate sullo sfondo e l'elemento dominante è costituito dalle macchie scure dei prati in primo piano e da quelle chiare dei cieli striati di nubi.

E un'analogia impaginatura caratterizza anche altri dipinti - pure questi esemplificativi della consuetudine di Angeli di dipingere *en plei air* - dedicati ad angoli di ville storiche e della città entro le mura: anche qui rovine e cupole, sinteticamente schizzate, sono relegate ancora una volta sullo sfondo di una vasta distesa verdeggiante.

Anche **Simona Filippini**, come Angeli, ama i parchi e le vie consolari. Eppure il suo obiettivo, che scatta di preferenza al tramonto e nelle ore più tarde, cattura particolarità quotidiane e apparentemente banali, *come una sedia vuota tra le colonne di uno storico palazzo del centro e le scritte luminose di un bar o di un albergo*. Tutti dettagli narrativi che potrebbero trovarsi in ogni città del mondo ma che, invece, caratterizzano e identificano Roma, propria per la sua vocazione di essere unica e contemporaneamente "contenere molte città diverse".

E proprio dalla scritta di un hotel gestito da cinesi nella zona di Piazza Vittorio "Rome LOVE", parte l'omonimo progetto fotografico sulla città: se Rome Love è una visione notturna che sembra un fotogramma rubato al cinema asiatico, l'intero lavoro della Filippini è costituito da **visioni** che passano come le immagini di molti film in un racconto corale.

Lo sguardo della fotografa romana ritrae uno spazio in mutazione, quasi inafferrabile, come lo scorrere del fiume Tevere che attraversa la città, uguale ma sempre diverso.

Uno sguardo affidato all'automatismo di apparecchi Polaroid. "*Lavorare con la Polaroid*" scrive Chiara Capodici "*significa provare ad afferrare lo scorrere di un fiume, fermarlo per vederlo subito emergere, a volte quasi come pura astrazione, in una visione ampia che respira avvicinando l'antico, il monumentale, il contemporaneo e i dettagli che fanno la vita quotidiana, il familiare e quanto ancora sembra sconosciuto*".

SCHEDA INFO

<i>Mostra</i>	Taccuini Romani Vedute di Diego Angeli. Visioni di Simona Filippini
<i>Dove</i>	Museo di Roma in Trastevere, Piazza S. Egidio, 1/b
<i>Anteprima stampa</i>	31 ottobre, ore 11
<i>Inaugurazione</i>	31 ottobre, ore 18
<i>Apertura al pubblico</i>	1 novembre 2019 – 23 febbraio 2020
<i>Orari</i>	da martedì a domenica 10.00-20.00 La biglietteria chiude alle 19.00 24 e 31 dicembre 10.00 – 14.00. Chiuso lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio
<i>Biglietteria</i>	Dal 1 al 29 novembre 2019 biglietto con integrazione di € 1,50 come segue: <ul style="list-style-type: none">- biglietto unico comprensivo di ingresso al Museo e alla Mostra per l'importo di €7,50 intero e di € 6,50 ridotto, per i non residenti;- biglietto unico comprensivo di ingresso al Museo e alla Mostra per l'importo di €6,50 intero e di € 5,50 ridotto, per i residenti;- Gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente. Non sarà attivato un biglietto solo mostra Dal 30 novembre 2019 al 19 gennaio 2020 (periodo dell'integrazione della mostra <i>Inge Morath - La vita. La fotografia</i>) biglietto con integrazione di € 3,50 come segue: <ul style="list-style-type: none">- biglietto unico comprensivo di ingresso al Museo e alla Mostra per l'importo di €9,50 intero e di € 8,50 ridotto, per i non residenti;- biglietto unico comprensivo di ingresso al Museo e alla Mostra per l'importo di €8,50 intero e di € 7,50 ridotto, per i residenti;- Gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente. Non sarà attivato un biglietto solo mostra <p><u>Gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente</u> <u>Per i possessori della MIC Card l'ingresso al museo è gratuito</u></p>
<i>Promossa da</i>	Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
<i>A cura di</i>	Silvana Bonfili
<i>Organizzazione</i>	Zètema Progetto Cultura

SPONSOR SISTEMA MUSEI IN COMUNE

<i>Con il contributo tecnico di</i>	Ferrovie dello Stato Italiane
<i>Info Mostra</i>	Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 19.00) www.museodiromaintrastevere.it Twitter: @museiincomune